

TP

News

Anno XV- N. 5
Settembre - Ottobre
2016

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

MARTINENGO (BG) **Sala Consiliare-Filandone** **TITO POLONI**

Dal 1 al 30 ottobre Martinengo rende omaggio al pittore Tito Poloni nel cinquantenario della scomparsa dedicandogli una mostra nella Sala Consiliare del Filandone.

Pittore, affreschista, decoratore e restauratore Giovanni Battista Poloni (1885 - 1966) si è sempre dedicato con fervore all'attività artistica, lasciando ampia traccia del suo operare in chiese, palazzi, residenze signorili, castelli e ville dislocate in tutto il Nord Italia.

"Un'opera ponderosa - come afferma in catalogo l'assessore alla cultura del Comune di Martinengo dott. Luca Taramelli - per quantità e diversificazione tematica, la cui intima originalità si lascia facilmente contemplare grazie alla sicura padronanza dei mezzi tecnico-espressivi ed alla, elemento non secondario, ricca esperienza di vita. Paesaggi, ritratti, rappresentazioni religiose e scene mitologiche, bozzetti e preziose memorie costellano il fecondo percorso dell'artista e nell'allestimento sapientemente costruito si stagliano in un'armoniosa organicità".

In mostra un cospicuo numero di opere, scelte tra le più significative e raggruppate per tematiche omogenee a costituire un percorso rappresentativo dell'attività di Tito Poloni. Le ricerche condotte dai nipoti e il ritrovamento di quaderni con le memorie autografe del pittore hanno inoltre consentito di ricostruire con precisione molte tappe del suo percorso umano ed artistico.

BERGAMO - Sedi varie **XXIV Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo"**

Dopo l'edizione straordinaria in onore di Expo 2015 - ed in attesa dei festeggiamenti del 25° compleanno per i quali una grande stagione celebrativa è già in cantiere - il Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo" si presenta con un ricco cartellone sostanzialmente ispirato alla letteratura tardo romantica tedesca, in occasione del centenario della morte di Max Reger, ed impreziosito da interpreti d'altissimo livello, con l'usuale occhio di riguardo per l'arte dell'improvvisazione.

La stagione si inaugura venerdì 30 settembre, in Cattedrale, al cospetto di Thomas Trotter, il leggendario 'City-Organist' di Birmingham, titolare della chiesa del parlamento britannico e professore al 'Royal College of Music' di Londra. Un fuoriclasse assoluto, noto per i suoi recital elettrizzanti pieni di spettacolari trascrizioni organistiche: a Bergamo, per esempio, si potranno ascoltare l'Apprendista Stregone di Paul Dukas ed una Fantasia sulle melodie della Carmen di Georges Bizet. Da segnalare, a corollario dell'importante tributo a Reger, la presenza di autori inglesi a lui coevi, raramente eseguiti in Italia.

Nel concerto presso la Chiesa delle Grazie di venerdì 7 ottobre dedicato a un giovane vincitore di Concorso Internazionale, sarà ospite finalmente un talento italiano dell'improvvisazione, Simone Vebber. Grandioso è il programma della serata: tre affreschi improvvisativi in stile, ispirati alle forme del tardo romanticismo, s'intercaleranno ad un trittico di capolavori assoluti del periodo, fra cui spicca l'immaginifica Sonata sul Salmo 94 di Julius Reubke, il pupillo, morto giovanissimo, di Franz Liszt.

Venerdì 14 ottobre, in Cattedrale, sarà proposto il progetto vincitore del Concorso internazionale promosso dall'associazione E.C.H.O. - European Cities of Historical Organs con il fine di coinvolgere in modo accattivante i bambini. Si tratta della trascrizione organistica dell'affascinante Suite Sinfonica "Il Carnevale degli Animali" di Camille Saint-Saëns, a cura della svizzera Ursula Heim, coadiuvata da una proiezione 'live' di animazioni digitali in continuo divenire, appositamente studiate dal giovane Jon Wirthner. Il concerto è riservato a bambini e giovani (adulti solo se accompagnatori).

Venerdì 21 sarà protagonista un altro fra i grandi improvvisatori europei, l'olandese Hayo Boerema, che sarà alle prese con il monumentale organo Serassi di S.Alessandro della Croce. La storicità di questo meraviglioso strumento ha certamente ispirato la prima parte del recital, ma non ha dissuaso il maestro dal proporre nella seconda una delle grandi composizioni di Liszt. Oltre a due ampie improvvisazioni, di cui una in stile, ci sarà l'opportunità di ascoltare anche un autore contemporaneo per la prima volta a Bergamo, il minimalista Bert Matter.

Il superbo concerto finale, venerdì 28 nella Basilica di Santa Maria Maggiore, è quello appositamente incentrato sulla figura di Max Reger. Per festeggiarlo degnamente è stato invitato uno fra i suoi più grandi studiosi ed interpreti, Ludger Lohmann. Perla del suo intrigante programma sarà l'esecuzione della grande Fantasia e Fuga op.135b seguendo il primo manoscritto originale, una versione parecchio diversa da quella poi stravolta dall'amico Karl Straube e data alle stampe.

LORETO - Museo-Antico Tesoro della Santa Casa LA MADDALENA TRA PECCATO E PENITENZA

Inaugurerà il 3 di settembre presso il Museo-Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto la mostra "La Maddalena, tra peccato e penitenza", curata da Vittorio Sgarbi e promossa dalla Regione Marche in collaborazione con la Conferenza Episcopale Marchigiana, La Prelatura Territoriale della Santa Casa di Loreto, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, l'Anci Marche e il Comune di Loreto. La mostra è organizzata dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù e da Artifex.

Prostrata ai piedi del Signore nell'atto di ungergli i piedi con essenze preziose, oppure dolente e piangente abbracciata al legno della croce, infine lieta di recare l'annuncio della Resurrezione agli apostoli, la figura della Maddalena, esempio paradigmatico di conversione, ha destato l'interesse dei maggiori artisti dal Medioevo al Neoclassicismo e questa mostra, attraverso una selezione di capolavori che illustrano vari momenti della sua vita, intende presentarne gli episodi più significativi. L'arte marchigiana propone una serie suggestiva di immagini della santa a partire dalla tavola di Carlo Crivelli di Montefiore dell'Aso; nell'età della controriforma la santa conosce un periodo di grande fortuna nell'iconografia sacra, testimoniata, ad esempio nella tela di Orazio Gentileschi della chiesa della Maddalena di Fabriano. Persino Antonio Canova, scultore generalmente poco attento alle tematiche religiose in linea con il laicismo prevalente nei suoi anni, ha affrontato la figura della Maddalena mostrando il momento del suo ravvedimento.

Nel parlare della sua mostra, Vittorio Sgarbi, racconta, innanzitutto, la tipicità dell'evento giubilare che mette al centro dell'attenzione una santa. Una santa importante e per di più nella condizione del pentimento, d'altra parte il tema del pentimento è il tema centrale della visione cristiana. A Loreto, il più importante tempio della civiltà cristiana dopo San Pietro e con Assisi, lo scenario si aprirà sulla Maddalena, e su quelle opere che della santa restituiscono immagini di grande bellezza, sensualità e intensità.

Nella scena dell'arte sono soltanto due i santi che determinano una visione poetica e che hanno visto innumerevoli interpretazioni pittoriche o plastiche, San Sebastiano e la Maddalena. Due santi che determinano attrazione, innamoramento e passione. Per questa ragione Vittorio Sgarbi ha scelto il tema e l'iconografia della Maddalena che nel tempo e nella storia hanno prodotto opere sublimi.

Con le oltre cinquanta opere costituenti l'intero percorso espositivo e provenienti da importanti collezioni pubbliche e private, si attraversano cinque secoli di storia dell'arte. L'iconografia della Maddalena, che tanta fortuna ha avuto nella pittura e nella scultura, si racconta in modo esauriente.

Fra le opere in mostra "La Maddalena" di Carlo Crivelli che, come sottolinea il curatore "è quasi un Klimt". In un percorso espositivo che vede al suo centro le maddalene, meravigliose e con un atteggiamento sensuale e insieme di pentimento, si connotano, per esempio, "La Maddalena in meditazione" di Guido Cagnacci, l'"Estasi della Maddalena" di Ignazio Stern, e la "Cena in casa di Simone" di Moretto da Brescia. La Maddalena ha determinato degli assoluti capolavori, tra i quali vanno ricordati la sublime "Maddalena penitente" di Orazio Gentileschi che è nelle Marche, e "La Maddalena" di Giovanni Francesco Guerrieri. In tempi più recenti è certamente da citare la meravigliosa "Maddalena penitente" di un piccolo pittore, Antonio Cavallucci, ma di una dolcezza senza fine. Certamente si potrebbero trovare opere sul tema della Maddalena anche nel '900, ma il limite di questa rassegna è il Canova con la "Maddalena penitente", e uno straordinario nucleo di tre disegni della Maddalena, mentre l'inizio è segnato da "La Maddalena" di Simone Martini, caratterizzata dall'eleganza del vestire e dal gesto di tenere in mano un vetro dove sono contenute le sue lacrime o gli unguenti per curare Gesù. Fra le opere di altissima qualità sono presenti la "Maddalena piangente" di Guido Mazzoni, la "Maddalena in contemplazione della croce" di Matteo Loves, e "La Maddalena" di Desiderio da Settignano.

La mostra rimarrà aperta fino all'8 gennaio 2017.

PAVIA - Scuderie del Castello GUTTUSO LA FORZA DELLE COSE

La stagione espositiva autunnale delle Scuderie del Castello Visconteo di Pavia si aprirà il 16 settembre con la mostra "Guttuso. La forza delle cose". Le nature morte di Renato Guttuso costituiscono, dalla fine degli anni Trenta, una componente essenziale della sua produzione e un punto di riferimento per gli artisti della sua generazione. L'artista indaga ossessivamente una serie di oggetti che si animano nelle tele e che diventano i protagonisti indiscussi delle opere grazie alla straordinaria forza espressiva e alla potenza cromatica.

L'esposizione – con oltre cinquanta opere provenienti da prestigiose sedi espositive e alcune importanti collezioni private – intende offrire al pubblico una prospettiva inedita e di grande fascino sul percorso artistico del maestro siciliano, studiando la forza delle cose rappresentata nelle opere.

La carica travolgente delle nature morte di Guttuso è certamente una caratteristica distintiva della sua pittura. La mostra presenta una serie di capolavori che documentano, negli anni Quaranta, con *Natura con drappo rosso* (1942) l'impegno dell'artista a testimoniare la drammatica condizione esistenziale, imposta dalla dittatura e dalla tragedia della guerra, cui si contrappone, come una bandiera, il grande panno, rosso squillante; nel dopoguerra, con *Finestra* (1947) o *Bottiglia e barattolo* (1948), il crescente interesse verso la sintesi post-cubista picassiana, per arrivare, negli anni sessanta, ad una nuova fase della pittura guttusiana, che rivela una dimensione più meditativa, derivante anche dalla elaborazione, nei suoi scritti, dei temi del realismo e dell'informale, visibile ne *Il Cestello* (1959), *La Ciotola* (1960) e *Natura morta con fornello elettrico* (1961).

L'esposizione si conclude con una selezione di dipinti della fine degli anni Settanta-inizio anni Ottanta, periodo in cui la continua ricerca del reale di Guttuso si accentua per dare vita a dipinti come *Cimitero di macchine* (1978), *Teschio e cravatte*, *Bucranio*, *mandibola e pesceccane* (1984) che diventano metafore e allegorie del reale. Il percorso della mostra sarà arricchito da una serie di fotografie e video. Per tutta la durata della mostra una serie di attività didattiche, incontri e visite guidate gratuite per bambini e adulti (fino al 18 dicembre).

**RAVENNA - Museo Nazionale di Ravenna e Basilica di S. Apollinare
LA FORMA DEL DIALOGO. BRUNO CECCOBELLI
E LE ICONE DELLA COLLEZIONE CLASSENSE**

Fino al 30 ottobre sarà possibile visitare la mostra "La forma del dialogo. Bruno Ceccobelli e le icone della collezione classense", promossa dal Polo Museale dell'Emilia Romagna, in collaborazione con Il Cigno GG Edizioni di Roma. Un singolare evento espositivo che pone le icone del Museo Nazionale in dialogo con le opere di Ceccobelli, consentendo di ammirare il riallestimento della Sala delle Icone e oltre 40 tra opere e installazioni site-specific dell'artista umbro presso il Museo Nazionale di Ravenna e la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, in un dialogo ideale fra arte contemporanea e religiosità antica, in un sito patrimonio dell'Umanità UNESCO.

La Collezione delle icone del Museo Nazionale di Ravenna è formata da quasi duecento dipinti su tavola, provenienti con rare eccezioni dalla raccolta dei padri camaldolesi di Classe costituitasi nel Settecento. Tra i dipinti della collezione sono presenti molte icone databili tra il tardo Trecento e il Settecento: alcune provengono direttamente dal mondo slavo, altre traducono in un nuovo stile iconografie di stretta osservanza ortodossa, mentre la maggior parte è legata alla scuola sorta nell'isola di Creta, dal 1204 dominata da Venezia. Gli scambi con la città lagunare portarono i maestri cretesi a cercare nuovi incentivi, e nuovi modi espressivi. Dal loro incontro con l'umanesimo veneziano si sviluppò uno stile 'misto', nutrito di influssi orientali e occidentali, che ebbe per secoli grande successo presso committenti e acquirenti sia cattolici che ortodossi, tra Venezia, l'Italia, le isole greche e i Balcani.

**ROMA - Makemake Spazio e Arte
MARCELLA PERSICHETTI E RUJUNKO PUGH
"Dreamscape: visioni in precario equilibrio"**

Dal 13 al 29 ottobre avrà luogo presso Makemake Spazio e Arte la mostra "Dreamscape: visioni in precario equilibrio", la bi-personale di Marcella Persichetti e Rujunko Pugh.

L'evento espositivo romano, a cura di Andrea Amatiste, propone la recente produzione artistica di Marcella Persichetti e Rujunko Pugh, due donne di diversa nazionalità, formazione ed esperienza, ma accomunate dal medium della fotografia e della grafica.

Nello specifico, all'interno della mostra saranno allestiti e condivisi due progetti: quello fotografico della Persichetti, Panama non è in Francia - che rappresenta l'approdo ad una ricerca di tipo autobiografico e introspettivo, innescata da una perdita delle coordinate - e quello grafico Hereafter di Rujunko Pugh - già presentato a Sydney - dalle inquietanti implicazioni socio-culturali-ambientali.

Da un lato della galleria, le nove sapienti inquadrature a colori della serie fotografica di Marcella Persichetti ritraggono l'artista smarrita e disorientata, in contesti urbani degradati e paesaggi naturali quasi incontaminati, alla difficile conquista di un precario equilibrio su piani inclinati in cui è facile precipitare in "verticale" verso il basso, oppure cogliere un ideale bilanciamento di quiete "in orizzontale". Protagonista indiscusso delle fotografie, il corpo è indagato nella sua intimità, "nelle sue conflittualità, [...] nella sua instabilità, attraverso azioni simboliche di stati d'animo e mediante la profondità di uno sguardo che ipnotizza e coinvolge lo spettatore nello spazio dell'immagine".

Sull'altro versante espositivo, le stampe su carta ed i lavori grafici di Rujunko Pugh "proiettano lo spettatore in un mondo iconografico e stilistico di chiara matrice giapponese". Gli elaborati grafici di Pugh sono il prodotto finale di un processo creativo in cui la fotografia gioca un ruolo importante, di avvio della creazione artistica: nascono infatti dalla combinazione e dal "collage digitale" di immagini fotografiche appartenenti a periodi storici diversi, dalla sovrapposizione di immagini relative alla bonifica dei rifiuti nucleari di Fukushima su ritratti precedenti, e su cui l'artista lavora meticolosamente, sino alla traduzione e riduzione in termini grafico-lineari tipicamente giapponesi.

**CHIASSO - m.a.x. museo
FEDERICO SENECA**

Dal 9 ottobre al 22 gennaio 2017, il m.a.x. museo di Chiasso (Svizzera) ospita una mostra dedicata all'opera creativa di Federico Seneca (1891-1976), uno dei maestri della grafica pubblicitaria del Novecento: un creativo vero che ha saputo concepire immagini e invenzioni potenti.

Le donne in costume da bagno, gli innamorati che si tengono per mano reggendo una scatola di cioccolatini, i cuochi panciuti, i cigni che sbirciano nelle lavatrici, il gatto selvatico con la coda che prende fuoco, la suora che si china in un gesto protettivo, le portatrici di cacao sono solo alcuni dei personaggi e degli animali che animano le pubblicità di Federico Seneca e che traducono un mondo dinamico, colorato e in fermento.

Al m.a.x. museo viene presentato un patrimonio visivo di grande piacevolezza con réclames che hanno caratterizzato l'immaginario visivo di un'epoca, come pure manifesti, locandine, grafiche pubblicitarie, insegne, logotipi, schizzi, bozzetti su carta quadrettata, cartoline, calendari, scatole in latta e cartone e splendidi bozzetti scultorei in gesso mai esposti, che fungevano da base per lo studio figurativo dei manifesti di Seneca.

L'esposizione - curata da Marta Mazza, direttore del Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso, e Nicoletta Ossanna Cavadini, direttrice del m.a.x. museo e di Spazio Officina di Chiasso - racconta per la prima volta l'intero percorso creativo di Federico Seneca, dal liberty all'art déco a una visione futurista, per giungere, dal dopoguerra in poi, alla modernità con la sintesi grafica minimalista delle forme accompagnata da suggestioni tipografiche, un gioco di chiaroscuro e colori vivaci.

In mostra oltre 300 pezzi fra manifesti, pieghevoli, locandine, cartoline, illustrazioni di copertina, bozzetti preparatori su carta quadrettata, album da disegno, elaborati grafici, insegne, cartelli, libri, riviste, lettere, biglietti d'auguri, scatole in legno e in latta, confezioni varie, matrici, prove di stampa, foto d'epoca, un cavalletto, il suo passaporto e i suoi attrezzi, come le forbici che aveva progettato e realizzato da se'.

ROMA - Galleria MAC Maja Arte Contemporanea
RODOLFO VILLAPLANA - 8 ½

Alla sua seconda personale negli spazi della MAC Maja Arte Contemporanea, il pittore Rodolfo Villaplana presenta dal 30 settembre al 12 novembre la mostra 8 ½, ispirata all'omonima pellicola di Federico Fellini.

Negli otto dipinti in mostra, eseguiti nel 2016, l'artista venezuelano si concentra soprattutto sui personaggi femminili del film che danno il titolo a cinque ritratti: Luisa, la moglie borghese; Carla, la sensuale amante; Saraghina, la prostituta procace, "drago orrendo e splendido" - come la definisce lo stesso Fellini; Claudia, di un'incontaminata eterea bellezza; Gloria, la giovane e provocante amante dell'amico Mezzabotta.

"Le donne ritratte in questa mostra sono un racconto per immagini di archetipi femminili portati al loro limite", spiega Villaplana, che aggiunge a proposito del capolavoro felliniano: "L'autore vive nel suo mondo di creatore e non sa distinguere tra realtà e fantasia. Da qui la scena finale del film" - che ispira un altro dipinto in mostra - "dove realtà e finzione si mescolano sotto il ritmo frenetico della musica in un trionfo viscerale ed estetico che celebra la vita e la creazione, dandoci ad intendere che l'arte può ridurre la distanza tra la dimensione onirica e la realtà".

Completano l'esposizione i ritratti di Guido Anselmi (Marcello Mastroianni) e Federico Fellini (Carla sono io) che ironicamente si propone come una delle protagoniste del suo film. Il risultato è un beffardo scherno del maschilismo tipicamente mediterraneo degli anni Sessanta in contrapposizione alla fiammante libertà e alla nuova posizione della donna nella società italiana di quegli anni.

Rodolfo Villaplana, nato a Valencia (Venezuela) nel 1975, dal 2002 vive tra Montepulciano e Londra, dove in ottobre inaugura, contemporaneamente alla personale romana, un'esposizione curata da Thierry Morel, che a proposito della sua pittura osserva: "Le sue pennellate sono coraggiose; non cedono a facili compromessi, scavando in maniera quasi brutale nel corpo e nello sguardo, fino a coglierne l'anima. Le sue pennellate brusche e terrose vogliono superare i limiti dell'immagine bidimensionale con la loro corposità. [...] Un misterioso processo artistico di costruzione e decostruzione, ma anche di agguinte e, talvolta, falsificazioni [...]"

TRENTO - Studio d'Arte Raffaelli

LAURINA PAPERINA. Doomsday – Il giorno del Giudizio

Il mondo di Laurina Paperina è un continuo rincorrersi di personaggi dei cartoon, del fumetto, dello starsystem del cinema e dell'arte, del videogioco e delle serie TV. L'obiettivo dell'artista è chiaro e dissacrante: assorbire e filtrare tutti questi stimoli attraverso la sua personalissima visione e restituirli a un pubblico più ampio possibile sotto forma d'arte (di qualsiasi forma d'arte: dipinti, disegni, sculture, video e installazioni).

E se questo mondo, per una volta, si rovesciasse? E se l'artista, che ha già dato prova di saper predire il futuro, dichiarasse giunto il giorno del Giudizio universale?

Doomsday, la nuova personale di Laurina Paperina, inaugurerà il 6 ottobre presso lo Studio d'Arte Raffaelli di Trento con un sovvertimento generale di tutte le "regole" dettate fino ad ora dall'artista. Ispirandosi - a modo suo - alle opere di chi, prima di lei, si è cimentato nella rappresentazione del complesso sistema dell'Apocalisse (dai pittori Fiamminghi a Neil Marshall), Paperina reinventa l'Inferno e il Paradiso, collocandovi schiere di Batman e Robin, Micky Mouse, Lupo Alberto, famiglia Simpson, Freddy Kruger, Uomo Tigre, Spiderman, e una folla processione di supereroi e antieroi in attesa di essere traghettati da una parte o dall'altra della galleria, che si trasformerà in un vero e proprio aldilà paperoso tra grandi tele, lavori su carta, video, e l'ultima versione dell'installazione "The Pape Prophecies". Qui ciascun visitatore potrà ottenere una profezia unica e originale disegnata appositamente dall'artista. Doomsday sarà visitabile fino al 10 dicembre 2016.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
FRANCESCO CALIA
"All yuo can remember"

Il 4 ottobre presso lo Studio Arte Fuori Centro si inaugura la mostra "SPAZIO PERCORSO. All you can remember" di Francesco Calia, a cura di Loris Schermi.

L'evento è il quarto appuntamento di Osservazione 2016 ciclo di cinque mostre in cui gli artisti dall'Associazione culturale Fuori Centro, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multi-formi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

In questa serie di lavori Francesco Calia prosegue l'indagine sul concetto di "Memoria" personale/collettiva, portata avanti in varie fasi della sua produzione, passando dalla riflessione sulla storia dell'arte a quella sul paesaggio urbano. Nelle nuove opere in mostra sono sempre riconoscibili i contrasti visivi tra morbidezza e rigidità delle forme, tra il bianco e il nero dell'immagine fotografica e il colore della pittura, ma assistiamo ad un cambiamento sostanziale che pone riflessioni critiche nuove. L'immagine fotografica, sempre prelevata da un momento come tanti di un peregrinare urbano, appare in questi lavori più sfocata, a volte irricognoscibile. C'è probabilmente la volontà di incrementare il legame con chi guarda, paradossalmente sfocando le forme e limitando la decifrabilità del reale, aumenta, infatti, la possibilità dello spettatore di ritrovare in esse altri luoghi, altre persone, altri spazi, magari archiviati nella propria mente senza più averne coscienza. L'esposizione rimarrà aperta fino al 21 ottobre.

BOLOGNA

Galleria d'Arte Maggiore

MAGGIORE DESIGN
Immagine, forma e stile

24 settembre
5 ottobre

BOLOGNA - G.A.M.
Mattia Moreni
Ah! quel Freud...

G.A.M. Archivio Mattia Moreni propone nelle sale espositive della G.A.M. Galleria d'Arte Maggiore l'occasione per approfondire il lavoro di Moreni, un artista che ha vissuto da protagonista alcuni degli snodi più importanti del secolo scorso, a partire dall'Informale, per attraversare poi il Neoespressionismo fino ad arrivare a uno stile del tutto personale in una sorprendente e continua reinvenzione espressiva. Un percorso artistico articolato, in cui riconoscere una lucidità e una passione partecipativa ineguagliabili con cui l'artista ha sempre seguito, o meglio anticipato, i cambiamenti e le grandi trasformazioni del nostro tempo.

La mostra allestita presso la Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. lascia spazio alla continua sfida al mezzo pittorico, costantemente riformato e rimesso in discussione, portata avanti dall'artista, sottolineando alcuni dei momenti più significativi della sua produzione: tra questi la stagione Informale e quella del popolatissimo repertorio, "fumettato", dei cosiddetti "umanoidi", con cui l'artista si fa portavoce di una delle più consapevoli ed esplicite denunce su un incombente destino "regredito" verso cui si muove la società contemporanea, in una difesa dei valori della natura e del corpo, contro l'aggressione e le minacce della civiltà computerizzata. Come scrive Marcel Tapié: "Nessuna opera meglio di quella di Moreni saprebbe illustrare la ricchezza dell'attuale confusione, l'immensità di un messaggio attualizzato del dramma latente della condizione umana, e allo stesso tempo la totale libertà nell'invenzione delle strutture espressive che ne sono il necessario supporto." Al centro della mostra la grande tela "Ah! quel Freud.", un dipinto di notevoli dimensioni (cm. 200 x 280) del 1997 che deve la sua forza comunicativa al soggetto, alle cromie e alle scritte che compaiono sulla tela per accompagnare il racconto visivo e suggerire nuovi spunti di riflessione.

(10 ottobre - 12 novembre)

CITTA' DI CASTELLO Ex Seccatoi del Tabacco
ALBERTO BURRI: LO SPAZIO DI MATERIA
TRA EUROPA E U.S.A

Dopo la mostra Alberto Burri: *The Trauma of Painting* dell'ottobre 2015 al Solomon R. Guggenheim di New York e la successiva tappa presso il Kunstsammlung Nordrhein-Westfalen di Düsseldorf, le Celebrazioni del Centenario della nascita del grande artista italiano si concluderanno con un nuovo appuntamento espositivo a Città di Castello, suo luogo natale. Con il titolo: *Alberto Burri: lo Spazio di Materia - tra Europa e U.S.A.*, dal 24 settembre 2016 al 6 gennaio 2017 avrà luogo, presso gli Ex Seccatoi del Tabacco, una vasta ricognizione relativa alle più significative tendenze dell'arte contemporanea del secondo dopoguerra del XX secolo, che sembra possibile coniugare all'arte di Burri sia in quanto tematicamente antecedenti ad essa sia in quanto coeve o successive, con individuati aspetti dialettici di più evidente influenza. Come dichiarato da Richard Armstrong, Direttore del Guggenheim Museum in occasione dell'apertura della retrospettiva *Alberto Burri: The Trauma of Painting* «la mostra afferma la posizione di Burri come uno dei più innovativi artisti del periodo del secondo dopoguerra mondiale. Burri (...) ha creato un nuovo tipo di oggetto, simultaneamente pittorico e scultoreo, che ha influenzato successivamente artisti associati col New Dada, il Nouveau Réalisme e il Postminimalism...» e, si può aggiungere, con l'Arte Povera italiana. A queste considerazioni se ne aggiungono altre, non meno determinanti per l'invenzione linguistica scaturita dalla sua opera. Burri è infatti l'artista che nell'impiego diretto e pressoché esclusivo della materia ne ha ottenuto una spazialità inedita all'insegna di un "controllo dell'imprevisto" e di un magistrale equilibrio che ne ha qualificato le forme. A partire da tali considerazioni, nel nuovo importante appuntamento espositivo dell'autunno - inverno 2016-2017, accanto ad un nucleo scelto di opere di Burri - circa 20 - dai catrami alle muffe, dai sacchi ai gobbi, dai legni alle combustioni, dai ferri alle plastiche, dai cretti ai cellotex fino al "nero e oro", sarà possibile ammirare opere di Maestri protagonisti del XX e XXI secolo: Fautrier, Dubuffet, Pollock, Motherwell, Hartung, De Kooning, Wols, Calder, Marca-Relli, Scarpitta, Matta, Nicholson, Tapiés, Colla, Rauschenberg, Twombly, Johns, Fontana, Manzoni, Castellani, Uncini, Lo Savio, Klein, Rotella, Christo, Tinguely, Arman, César, Morris, Sonnier, Beuys, Kounellis, Calzolari, Pistoletto, Pascali, Nevelson, Piene, LeWitt, Scialoja, Mannucci, Leoncillo, Andre, Afro, Chamberlain, Capogrossi, Kiefer, Mirò, Soulages, Serra, Hesse. Accanto alle opere di questi artisti, un repertorio fotografico e documentario dello storico frangente tra il 1947 e il 1989, comprendente dati sulle correnti artistiche, manifesti, depliant, cataloghi, pubblicazioni, video, film, schede biografiche, produzioni teoriche ed altri significativi materiali illustrativi, si snoderà lungo un percorso separato dalle opere stesse, facilitando la fruizione di questo particolare momento storico culturale dell'arte dal dopoguerra al termine emblematico della fine della Guerra fredda e della caduta del muro di Berlino.

MILANO - Galleria Scoglio di Quarto
ROMANO RAGAZZI - TUFFO NELL'INSIGNIFICANTE

La Galleria Scoglio di Quarto inaugura la nuova sede con la personale di Romano Ragazzi "tuffo nell'insignificante", a cura di Claudio Cerritelli che scrive in catalogo "Dopo varie elaborazioni di referenti iconici della comunicazione, oggi l'artista si affida alla dimensione allusiva dell'immagine, alla vibrazione di ritmi grafici e fervori cromatici, dominati dal respiro impulsivo del gesto. In tal modo, Ragazzi coltiva un senso di compiuta padronanza degli strumenti espressivi, si sente libero di interpretare antiche ossessioni e nuovi spiragli immaginativi, si muove come un osservatore intuitivo di forme che dal reale slittano verso il fantastico, senza mai perdere contatto con il mondo". La mostra sarà aperta dal 4 al 29 ottobre.

VIMERCATE - MONZA **"LA BELLEZZA RESTA"**

Teatro Binario 7 e Associazione heart – pulsazioni Culturali, in collaborazione con realtà artistiche e culturali del territorio di Monza e della Brianza, presentano “La bellezza resta”, un progetto che intende proporre una riflessione sulla bellezza della vita interpretata attraverso discipline e situazioni differenti: dalle arti figurative al teatro, dalla letteratura alla filosofia, dalla poesia alla musica, dal cibo alla fotografia, ricordando l’importanza della capacità di gioire, uno stato d’animo che ciascuno è libero di interpretare seguendo strade e percorsi diversi.

I progetti de “La bellezza resta” sono molteplici.

Nelle due sedi di Spazio heart a Vimercate e Binario 7 a Monza sarà allestita dall’8 ottobre al 23 dicembre una mostra collettiva. L’esposizione, a cura di Simona Bartolena e Armado Fattolini, propone i lavori di cinquantasei artisti contemporanei, invitati ad esprimersi sul tema, ciascuno secondo i propri mezzi espressivi.

Il programma prevede una serie di spettacoli teatrali, una rassegna cinematografica al Bloom di Mezzago, laboratori di scrittura creativa e arti performative, un percorso artistico e creativo per i bambini della Scuola materna e progetti dedicati ai ragazzi, spettacoli teatrali e concerti.

Ed ancora, una serie di conferenze che da ottobre 2016 a maggio 2017 affronteranno il tema della Bellezza da diversi punti di vista... dall’arte alla danza, dalla filosofia alla biologia: personalità della cultura e dello spettacolo intervengono come relatori per offrire il loro contributo al progetto.

Il MUST Museo del Territorio a Vimercate presenta Che bello!, un programma di attività didattiche e laboratori rivolto al pubblico della scuola e delle famiglie per imparare a conoscere e apprezzare la Bellezza che ci circonda nel quotidiano, attraverso l’educazione all’immagine e il “fare” arte.

Inoltre quest’anno "Lascia un segno" è dedicata al tema della Bellezza. Organizzata dall’Associazione delleAli, in collaborazione con l’Associazione heart Lascia un segno è un’iniziativa per giovani artisti under 35, creativi, appassionati di cultura che cercano spazi d’espressione per incidere il presente con un proprio segno.

Mentre Bellezza in trasformazione è il progetto proposto dagli allievi del corso di Tecniche della scultura di Brera, sotto la supervisione del professor Alberto Gianfreda.

Per maggiori informazioni sui progetti e sui singoli eventi: www.labellezzaesta.com

ROMA - Casino dei Principi di Villa Torlonia **ARTURO DAZZI 1881 - 1966** **Roma - Carrara - Forte dei Marmi**

A cinquant’anni dalla scomparsa di Arturo Dazzi (1881-1966), la Fondazione Villa Bertelli, il Comune di Forte dei Marmi e il Comune di Carrara organizzano una mostra dedicata allo scultore toscano, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali.

L’esposizione prenderà il via il prossimo 16 ottobre 2016 e si terrà nel Casino dei Principi di Villa Torlonia, a Roma, fino al 29 gennaio 2017.

La mostra “Arturo Dazzi 1881 - 1966, Roma - Carrara - Forte dei Marmi”, curata da Anna Vittoria Laghi, racconta l’artista attraverso i legami privilegiati che instaura e coltiva nell’arco della sua vita con tre città italiane: Carrara, città natale e della formazione, Roma alla quale l’artista dovrà popolarità e successo e Forte dei Marmi, il buen retiro dove l’esponente di spicco del nuovo classicismo scultoreo del ‘900, lavorerà ad alcune tra le sue più importanti opere monumentali e dove, infine, si scoprirà pittore (“La Versilia che mi fece diventare pittore”, aveva scritto Dazzi nell’auto-presentazione della Quadriennale Romana del 1935).

Il Casino dei Principi di Villa Torlonia aprirà le porte a circa 60 opere dell’artista, tra sculture, gessi, dipinti e disegni: alcune provenienti da Carrara dalle collezioni dell’Accademia di Belle Arti e da quella della Fondazione Cassa di Risparmio, altre in prestito dagli eredi Dazzi. Il nucleo principale dell’esposizione, invece, è di proprietà del Comune di Forte dei Marmi, a cui le opere sono state donate nel 1987 dalla vedova Dazzi.

A Roma sono molte le opere di Dazzi che si conservano già in collezioni pubbliche e private o si ammirano per la città: dal gruppo bronzeo de I Costruttori del 1907 alla statua del Cardinal De Luca al Palazzaccio, arrivando alla Stele a Marconi, il grande obelisco dell’Eur, passando prima però per una serie di opere eseguite fra il 1922 e il 1930, tra cui Antonella, Sogno di Bimba e Cavallino, in esposizione alla GNAM e alla GAM.

Fino al 29 gennaio 2017, tra le opere esposte nei Musei di Villa Torlonia, direttamente dalla Donazione Dazzi di Forte dei Marmi, sarà possibile ammirare il gesso dell’Adolescente, scultura esposta alla mostra sull’arte italiana a Berna del 1938, che ritrae una fanciulla nuda a figura intera: una Venere Pudica interpretata con la più sincera e genuina umanità in un modellato tenero e sensuale che diviene oggi immagine simbolo della mostra. A questo gesso si affianca il modello originale del Cavallino, la celebre scultura che Dazzi espose nella Biennale di Venezia del 1928 nella sala a lui dedicata e che rappresenta in maniera esemplare la grande capacità di ritrarre “le bellezze della natura” con una sorprendente perfezione anatomica. Il pubblico romano, inoltre, potrà per la prima volta godere di parte di quei modelli e di quei disegni preparatori della Stele, ultima e grandiosa opera che Dazzi realizzerà scegliendo, nonostante l’età, di reinventarsi un nuovo linguaggio, scabro, moderno ed essenziale.

L’esposizione, “unica nel suo genere”, come sottolinea la curatrice, ripercorre le tappe della vita dell’artista attraverso opere e documenti che escono per la prima volta dalle loro sedi. Disposti e organizzati secondo un percorso cronologico, le sculture, i modelli e i bozzetti in gesso, le lettere, gli articoli, i dipinti e i disegni disvelano con uno sguardo inedito il “dietro le quinte” dell’universo di Dazzi.

La mostra è corredata di catalogo, edito Franche Tirature, con il testo critico di Anna Vittoria Laghi e i contributi di Claudio Casini e Brigida Mascitti.

BRA (CN) - Palazzo Mathis
LA MACCHINA DEL MOVIMENTO:
DAL FUTURISMO AL CONTEMPORANEO

Inaugura giovedì 8 settembre “La Macchina del Movimento: dal Futurismo al Contemporaneo”, mostra allestita nelle sale barocche di Palazzo Mathis, a Bra (Cn). La rassegna, che porta nella città slow tra Langhe e Roero opere di Sironi, Balla, Fillia, Severini, D’Anna, Pannaggi, solo per citarne alcuni, ruota intorno al focus del movimento, qui scandagliato in tutte le sue sfaccettature, a partire dal tema della macchina, uno dei feticci del Futurismo.

Il Futurismo è stato forse il movimento d’avanguardia più importante del Novecento italiano. Si è basato sul rifiuto di tutte le forme artistiche precedenti e ha incessantemente cercato nuove modalità espressive. Fu il frutto più alto della civiltà delle macchine, caratterizzata dal vitalismo e dalla frenesia che hanno contrappuntato -e ancora caratterizzano- l’epoca moderna.

L’interpretazione de “La Macchina del Movimento” in mostra a Bra parte, ovviamente, da questa avanguardia, rappresentata da alcuni indiscussi capolavori di Giacomo Balla, Enrico Prampolini, Mario Sironi, per proseguire con artisti del secondo futurismo e arrivare al contemporaneo, grazie alle opere, tra gli altri, di Giorgio De Chirico, Bruno Munari e Alberto Biasi.

“La Macchina del Movimento: dal Futurismo al Contemporaneo” sarà visitabile ad ingresso libero fino all’8 dicembre, dal giovedì alla domenica in orario 9-13 e 14.30-18. La mostra, curata da Cinzia Tesio, è organizzata da Comune di Bra e Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, con allestimento di Colombo Art Design e direzione artistica di Maurizio Colombo.

CASTEL D'ARIO (MN) - Casa Museo Sartori
ARTISTI PER NUVOLARI

Dall'11 settembre al 23 ottobre presso Casa Museo Sartori di Castel 'Ario sarà allestita la quarta rassegna dedicata a Nuvolari.

57 le opere in mostra, tra dipinti e sculture, realizzate da Arduini Marco, Badaloni Ariberto, Barbero Carlo, Barbieri Nicoletta, Bedeschi Nevio, Bellardi Franco, Benetton Simon, Berti Fabrizio, Biagioni Emanuele, Bianco Lino, Bongini Alberto, Buratti Romano, Calabrò Vico, Cancelliere Mario, Capraro Sabina, Castaldi Domenico, Cerri Giovanni, Denti Giuseppe, Faccioli Giovanni, Ferri Massimo, Fonsati Rodolfo, Galante Sabino, Gravina Aurelio, Lo Presti Giovanni, Luchini Riccardo, Macaluso Elisa, Miano Antonio, Molinari Mauro, Monaco Maria Elena, Mutinelli Elena, Origlia Agnese, Paggiaro Vilfrido, Pagliaro Aldo, Pallotta Caterina, Paoli Piero, Pascoli Gianni, Perone Gennaro, Pesci Brenno, Piantoni Beniamino, Picco Achille, Piovosi Oscar, Previtali Carlo, Romani Massimo, Romilio Nicola, Rossato Kiara, Sacco Giovanni, Savazzi Andrea, Sonnini Massimo, Taiana Jo, Taramasco Fabio, Terreni Elio, Valentinuzzi Diego, Venditti Alberto, Venuto Luciana, Vitale Francesco, Viterbini Paolo, Zoli Carlo.

Questa edizione è ampliata da un’esposizione collaterale di opere grafiche di Nicola Costanzo, una serie di tredici xilografie a più colori, realizzate dalla fine degli anni ottanta, e dedicate alla vita di Nuvolari, con uno sconfinamento di alcune tavole dedicate a Gabriele D’Annunzio compresa una xilografia che li raffigura nello storico incontro del 28 aprile 1932 al “Vittoriale”.

In altre due sale della “Casa Museo” è esposta una selezione di opere già presentate al pubblico nelle precedenti edizioni e realizzate da: Claudio Benghi, Simone Butturini, Tindaro Calia, Stefano Ciaponi, Piero Costa, Valter Davanzo, Marcello Della Valle, Gioxe De Micheli, Marina Falco, Giuliano Ghelli, Francesco Giostrelli, Veronica Longo, Guido Mariani, Impero Nigiani, Fabrizio Orlandini, Stefano Pizzi, Gabriele Poli, Roberto Rampinelli, Giorgio Scano, Giuseppe Tecco, Carla Tolomeo, Giuliano Trombini.

ROMA -Quirinetta Caffè Concerto
RISCARTI
Festival Internazionale
di Riciclo Creativo

Il riciclo declinato in ogni sua possibile forma: design, arte visiva, musica, quotidianità.

E' questo RISCARTI Festival Internazionale di Riciclo creativo (in collaborazione con Viteculture) che si svolgerà dal 12 al 18 settembre al Quirinetta Caffè Concerto di Roma con una speciale anteprima il 9, 10 e 11 settembre a Villa Ada Roma Incontra il Mondo: 10 giorni per immergersi con gioia nell’etica e della buona pratica del riciclo per scoprire le mille vite che possono nascere da oggetti di scarto, riportati a nuova vita attraverso l’originalità e la creatività dei tanti maker e artisti italiani e non solo. Dieci giorni e 2 location (Villa Ada e il Quirinetta) per trovare una soluzione etica ed estetica all’ingombrante accumulo dei rifiuti, per sostenere l’arte di trasformare quegli oggetti che possono ancora essere riscattati come beni.

Dall’intrattenimento con l’eco-musica, cioè suonata con gli strumenti riciclati, agli incontri con gli esperti nel ramo della ricerca e dell’innovazione legati al mondo delle Università, giunto alla sua quarta edizione, RISCARTI offrirà inedite mostre di oggetti d’arte e design, insieme ad appuntamenti musicali, teatrali e workshop, trasformandosi in un luogo di incontro e piattaforma a tutto campo per chi ha a cuore il green.

Per Riscarti Arte verranno esposte opere come I Moai di Sergio Scarcelli, artista che raccoglie i materiali pericolosi per l’ambiente, soprattutto sulle coste, tuffandosi in mare e trasformandoli in opere che si stagliano come protettrici della terra; il Mercurio di Patrick Alò, una delle 2 sculture monumentali in ferro, nate da materiale recuperato nei territori abbandonati dalla mareggiata postindustriale, in vecchi capannoni, in fabbriche abbandonate.

Vi saranno poi le sezioni Riscarti Musica, Riscarti Teatro, Riscarti Incontri e Workshop.

Il programma completo della manifestazione, con tutti gli eventi a ingresso libero, è disponibile sui siti www.riscarti.com e www.quirinetta.com

MILANO - Casa dell'energia e dell'ambiente

LE CATTEDRALI DELL'ENERGIA

Architettura, industria e paesaggio nelle immagini di Francesco Radino e degli Archivi Storici Aem

La grande mostra fotografica "Le cattedrali dell'energia. Architettura, industria e paesaggio nelle immagini di Francesco Radino e degli Archivi Storici Aem", esposta dal 21 ottobre al 27 gennaio presso la Casa dell'Energia e dell'Ambiente di Milano, ideata e promossa dalla Fondazione Aem - Gruppo A2A, offre al pubblico un'ampia panoramica sui luoghi e sulle architetture che - tra passato e presente, da nord a sud Italia - rappresentano le strutture dell'impresa legate all'energia dal 1910 ad oggi.

L'esposizione, curata da Francesco Radino e Fabrizio Trisoglio, si articola in due sezioni che creano uno stretto dialogo fra loro. La prima, un'inedita campagna fotografica a colori, realizzata da Francesco Radino nel 2016, ripercorre gli edifici simbolo dell'impresa, le nuove architetture del Gruppo A2A e i suoi territori, dalle centrali valtellinesi al Friuli, dai termovalorizzatori lombardi agli splendidi invasi della Calabria. La seconda, dal taglio storico, propone un'accurata selezione di scatti fotografici in bianco e nero, appartenenti al prestigioso patrimonio fotografico conservato negli Archivi Storici Aem. Le immagini della prima metà del Novecento ritraggono i luoghi storici di Aem: imponenti centrali, officine, ricevitori e monumenti elettrici dislocati nella città di Milano, a Cassano d'Adda e in Valtellina, realizzate da Vincenzo Aragozzini, Guglielmo Chiolini, Antonio Paoletti, Gianni Moreschi e altri.

Il corpus di immagini mette in evidenza due sguardi, due epoche, due diverse narrazioni che intrecciano trasversalmente paesaggio, architettura ed estetica attraverso i quattro principali elementi: acqua, terra, aria e fuoco, fondamentali anche per la produzione di energia.

La mostra è corredata da un prezioso volume, a cura di Francesco Radino e Fabrizio Trisoglio, di oltre 150 immagini di grande valore storico e artistico che approfondiscono significativamente il tema.

XI FESTIVAL NARNI 2016
ALCHIMIE E LINGUAGGI DI DONNE
Sguardi verso l'Europa

Sta per partire la nona edizione del Festival della letteratura, intitolato quest'anno "Alchimie e Linguaggi di Donne - Sguardi verso l'Europa", in programma dal 22 al 25 settembre a Narni, in rete con il Comune di San Gemini, in provincia di Terni.

A caratterizzare questa edizione le discussioni su alcuni temi caldi dell'attualità come Oriana Fallaci, le letterature dei migranti, i diritti e la scrittura delle donne, ricordando donne che hanno fatto la storia come la Sen. Giglia Tedesco Tatò, insieme a giornaliste e scrittrici note ed emergenti.

Il Festival è stato ideato dalla filosofa Esther Basile con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, l'Associazione Eleonora Pimentel in rete con i Comuni di Narni e Sangemini, l'Archivio di Stato di Napoli, la Soprintendenza Archivistica per la Campania, il Fai-Campania e la Biblioteca di Napoli con l'Egida della Camera dei Deputati e dei Consolati di Portogallo e Canada.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

Spazio aperto 2016

MAVI FERRANDO

Decostruzioni e geometrie di confine

13 - 30 settembre

**PRATO - OpenArt
CONRAD
MARCARELLI**

La galleria Open Art di Prato, in collaborazione con l'Archivio Marca-Relli e la Galleria d'arte Niccoli di Parma, presenta una retrospettiva dedicata al grande artista americano, fondatore nel 1949 dell'8th Street Club con Rothko, Kline e De Kooning e insieme agli stessi, nel medesimo anno, organizzatore dell'importante mostra "Ninth Street Show", ritenuta la prima esposizione dell'espressionismo astratto. Dagli anni Quaranta fino alla metà degli anni Ottanta, attraverso più di quaranta lavori, l'opera di Marca-Relli sarà indagata all'interno di questo percorso, a partire dagli esordi legati a un approccio figurativo fino ai collage, tecnica che ha rivisitato con esiti riconosciuti come profondamente originali e spesso su scala monumentale, alle ricerche legate all'astrazione come esito di una sintesi pittorica. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 1° ottobre al 10 dicembre.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

MILANO - Galleria Deodato Arte
JOSE' MOLINA
UOMINI E ALTRI DEMONI

La Galleria Deodato Arte di Milano presenta dal 19 ottobre al 26 novembre una personale dell'artista spagnolo José Molina dal titolo "Uomini e altri demoni". Ricca di circa quaranta opere, fra dipinti, disegni e sculture, si compone di un nucleo importante di opere recenti e inedite, esposte accanto a lavori storici.

Curata da Chiara Gatti, la mostra mira a raccontare il mondo sommerso della ricerca di Molina, il suo interesse, in bilico fra psicanalisi e antropologia, per i moti dell'animo umano, le pulsioni più intime che distinguono l'inconscio collettivo e nutrono quella genealogia di archetipi primari radicati nella esperienza dell'uomo, sin dalle origini.

In un viaggio dentro le anse della nostra mente, Molina scava – forte di una certa lezione junghiana – a caccia di istinti primordiali che traduce in immagini totemiche e primigenie, selvatiche e archeologiche, in una commistione di passato e presente, improvvisamente incontrati sul limite del tempo. Anime e volti si mescolano in un flusso di memoria. L'uomo e i suoi progenitori. La vita, la morte, il cerchio dell'esistenza. La realtà, i sogni, gli incubi. La pittura di Molina è un grande specchio teso a svelare ciò che siamo nel profondo, quello che mostriamo agli altri e quello che invece nascondiamo. È una pittura colta che, nei ritratti, si dimostra erede della scuola fisiognomica rinascimentale; nei soggetti, tradisce altresì una matrice fortemente letteraria: attinge infatti dai miti e dalle leggende della letteratura mondiale, e intesse storie popolate di dei, eroi e demoni spesso attualizzati sullo sfondo di un panorama contemporaneo.

La formazione sui grandi classici della sua cultura d'origine, dalla scuola di Madrid (da El Greco a Solana) fino al surrealismo spagnolo, si intravede oggi, ancor di più, negli esemplari della nuova serie "Peccati e virtù". Si tratta di dipinti di medie e grandi dimensioni, oli su tela e disegni a matita grassa, studiati come allegorie di perversioni capitali che scuotono le coscienze. La pittura, fatta di modulazioni di colore impercettibile, tratti minuti in punta di pennello su superfici ampie, indaga in modo infinitesimale corpi sospesi in bilico fra bene e male, la loro indole segreta, messa a nudo da un linguaggio espressivo visionario e insieme introspezzivo.

Sarà esposto per la prima volta, in occasione di questa personale milanese, anche il nucleo inedito di quattro sculture legate a temi analoghi del ciclo "Predatores", con un gusto per il reperto paleontologico, il fossile, la vita calcificata nella roccia e nella materia.

CASTEL D'ARIO (MN) - Casa Museo Sartori
TERRA CREA - SARTORI
Aprire i battenti il nuovo Museo d'Arte Ceramica

Si inaugura domenica 11 Settembre, a Castel d'Ario (MN) in via XX Settembre 11/13/15, il Museo d'Arte Ceramica "Terra Crea – Sartori". È il primo Museo dedicato all'arte ceramica della Provincia di Mantova ed il secondo in Lombardia dopo il MIDeC Museo Internazionale Design Ceramico, Cerro di Laveno Mombello (VA).

Nel Museo, ancora in divenire, viene presentato il primo nucleo della raccolta di Opere ceramiche, collocate in modo permanente negli spazi predisposti. Oltre 100 è il numero delle piastre ceramiche che, modellate ed elaborate secondo le varie tecniche e ispirazioni dagli artisti, sono fissate alle pareti.

Altre opere sono attese e non appena ultimate dai vari maestri ceramisti invitati, verranno poste negli spazi per loro previsti.

Gli artisti che al momento figurano con le loro sculture nel Museo sono: Accarini Riccardo, Angiuoni Enzo, Barbagallo Orazio, Bartoletti Patrizia, Bertorelli Luciana, Bianco Lino, Blandino Giovanni, Bonechi Marco, Calzavacca Claudio, Cannata Matteo, Castagna Pino, Castaldi Domenico, Cattani Silvio, Chiarcos Giorgio, Cicala Licia, Cipolla Salvatore, Confortini Elisa, Corsucci Umberto, Croppelli Fausta, D'Agostini Maurizio, De Mori Ferruccio, Desiderati Luigi, De Zan Guido, Difilippo Domenico, Di Giosaffatte Vincenzo, Ellen G., Ekman Yvonne, Ferraj Victor, Fioravanti Ilario, Flores Ilaria, Fonsati Rodolfo, Forgione Pompeo, Frisinghelli Maurizio, Gaeta Goffredo, Gaiezza Roberto, Garesio Clara, Gerosa Mirella, Gerull Martin, Gheller Monica, Gheno Floriano, Gorreri Isa Palvarini, Jori Andrea, Laghi Luciano, Lanfredini Italo, Lazzari Isaia, Leverone Adriano, Lucchi Bruno, Lucietti Antonio, Lucietti Giuseppe, Ludovici Vincenzo, Lunetta Silvana, Madoi Giovanna, Mair Zischg Ingrid, Marchetti Massimiliano, Marchetti Sandro, Marrani Ruggero, Mazzotta Alfredo, Morini Gianfranco, Musi Roberta, Pancheri Aldo, Pedrolì Gigi, Pesci Brenno, Pianezzola Pompeo, Pietrobono Fiorello, Pirozzi Giuseppe, Plaka Ylli Pompei Paolo, Pompili Graziano, Previtali Carlo, Provasi Germana, Quadrini Achille, Rea Fernando, Rebagliati Laura, Reggiori Albino, Renzini Gianfranco, Repulino Giulio Restelli Lucilla, Rigon Roberto, Roma Flavio, Ronchi Cesare, Rontini Aldo, Rossato Kiara, Sabbadini Selvino, Sartori Cesare, Sassi Ivo, Sciacca Giuseppe, Sciannella Giancarlo, Sebaste Salvatore, Soravia Sandro, Staccioli Paola, Staccioli Paolo, Torciantti Franco, Valenti Massimiliano, Van Wees Mara, Vasconi Franco, Vitale Francesco, Volontè Lionella, Zago Paola, Zanetti Maria, Zitti Vittorio, Zoli Carlo.

SIRACUSA - Galleria Quadrifoglio
PAROLE VISIVE

La mostra **Parole visive**, a cura di Laura Turco Liveri, presenta dal 1 al 30 ottobre presenta sei artisti: Giuliano Mammoli, Rita Mele, Teresa Pollidori, Luciano Puzzo, Alba Savoi e Ilia Tufano, che si confrontano sulla specifica peculiarità di inserire nelle proprie opere parole, lettere e numeri. Elementi che vengono proposti a volte nella loro accezione strettamente estetica, altre in cui la forma ed il significato si fondono in un tutt'uno espressivo. Eppure, tutte le opere, accomunate da una grande portata emotiva, comunicano una forte, consapevole e decisa volontà alla vita e al cambiamento, urgente e drammaticamente necessario per Puzzo, connotato all'indole poetica e appassionata nella Mele, studiato biunivocamente tra passato e presente nella decrittazione scritturale della Savoi, sofferto e analizzato nell'affabulazione di Mammoli, lucidamente denunciato nelle lavoratissime sovrapposizioni visive della Pollidori e ineluttabile nelle onde di parole che compongono le correnti ipnotiche dell'infinita litania della Tufano.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO (PR) - Fondazione Magnani Rocca
ITALIA POP. L'arte negli anni del boom

Dal 10 settembre all'11 dicembre la Fondazione Magnani Rocca ospita una grande mostra sulla Pop Art italiana, composta da circa settanta opere. La mostra intende fornire una lettura articolata e innovativa delle vicende che hanno portato alla nascita e alla diffusione di una "via italiana" alla Pop Art, pienamente in sintonia con le analoghe esperienze maturate in ambito internazionale e al tempo stesso linguisticamente autonoma rispetto ai modelli statunitensi ed europei del periodo.

Per evidenziare la specificità della declinazione italiana della Pop, la mostra prende avvio con due opere esemplari provenienti dalle stesse collezioni della Fondazione, una 'Piazza d'Italia' di Giorgio de Chirico e un 'Sacco' di Alberto Burri, due fonti primarie, storiche, dell'approccio italiano alla contemporaneità, alla figurazione e all'oggetto. Non a caso, d'altra parte, inizialmente la critica aveva parlato di una stagione "neo-metafisica" a proposito dell'opera di autori come Mario Schifano o Tano Festa, e lo stesso Schifano, come è noto, omaggerà esplicitamente Giacomo Balla e il Futurismo in due serie pittoriche centrali nello sviluppo del suo percorso.

La mostra procede poi con quelli che si possono considerare i precursori del linguaggio Pop propriamente detto, una serie di autori che, a partire dagli anni dell'immediato secondo dopoguerra hanno affrontato i temi del nuovo paesaggio visivo in un paese che andava uscendo dai traumi della guerra e aprendosi a nuovi, inediti stili di vita, capaci di generare naturalmente anche nuove immagini: Gianni Bertini, Enrico Baj, Mimmo Rotella, Fabio Mauri, hanno saputo cogliere per primi la nuova temperie culturale, il nuovo clima anche sociale che andava maturando negli anni Cinquanta, e le loro opere si pongono, stilisticamente e temporalmente, a fianco di quelle dei neo-dadaisti statunitensi come Jasper Johns e Robert Rauschenberg o dei coevi esponenti del francese "Nouveau Réalisme".

Assieme a loro, alla fine degli anni Cinquanta anche autori come Schifano, Renato Mambor, Gianfranco Baruchello riflettono sui temi dello schermo e dell'oggettualità della pittura, ponendo le basi per lo sviluppo della vera e propria stagione d'oro della Pop Art italiana tra il 1960 e il 1966.

In questa sezione si vedranno quindi i capolavori di Mimmo Rotella ed Enrico Baj, degli autori romani riuniti sotto l'etichetta di "Scuola di Piazza del Popolo", i già citati Schifano, Festa, Mambor, Mauri e poi Franco Angeli, Umberto Bignardi, Mario Ceroli, Giosetta Fioroni, Sergio Lombardo, Cesare Tacchi, Claudio Cintoli, le opere degli artisti operanti a Milano come Valerio Adami, Lucio Del Pezzo, Piero Manzoni, Emilio Tadini, Antonio Fomez, i torinesi Piero Gilardi, Aldo Mondino, Michelangelo Pistoletto, i toscani Roberto Barni, Adolfo Natalini, Gianni Ruffi, Roberto Malquori. Una lettura che si conclude con la presentazione di un altro fenomeno cruciale nell'evoluzione del linguaggio Pop in Italia, vale a dire quella declinazione che, a partire dal 1966 e almeno fino ai primi anni Settanta utilizza le immagini e gli stilemi della cultura di massa per realizzare un'arte esplicitamente politica, che riflette il nuovo clima sociale diffuso in tutto il mondo alla fine del decennio: in questa sezione si trovano opere di alcuni autori presenti in quelle precedenti come Schifano, Angeli, Bertini, ma soprattutto degli esponenti di quella "figurazione critica" – come Giangiacomo Spadari, Paolo Baratella, Fernando De Filippi, Sergio Sarri, Umberto Mariani, Bruno di Bello o Franco Sarnari – che si rivelano oggi come un'ulteriore, originale contributo italiano alla diffusione del "popism" in ambito internazionale. Ciò che rende questa mostra un autentico unicum, irripetibile nel panorama espositivo non solo nazionale, è la possibilità di vedere una serie di sculture nelle straordinarie sale della Villa dei Capolavori: gli animali in metacrilato di Gino Marotta, le sculture di Pino Pascali, i legni di Mario Ceroli, la "Prima televisione a colori" di Gianni Ruffi dialogano con gli arredi e i dipinti della Fondazione, in un sorprendente confronto tra il mondo classico e la cultura popolare degli anni Sessanta. In mostra, accompagnano le opere pittoriche e scultoree alcuni significativi pezzi di design dell'epoca, oltre a rimandi all'editoria e alla discografia, che permettono allo spettatore di immergersi appieno nel clima culturale del tempo.

CARAVAGGIO (BG)
Sala Confraternita SS. Sacramento
"ARTE A 360°"
FRANCESCO TRESOLDI

"Arte a 360 gradi" è il titolo con cui il pittore Francesco Tresoldi, in occasione delle manifestazioni "Noi Caravaggio", presenta le sue opere in una mostra presso la Sala della Confraternita del S.S. Sacramento di piazza S.Fermo a Caravaggio dal 17 settembre al 2 di ottobre.

Tresoldi in questa mostra ripercorre i momenti più significativi del suo cammino artistico iniziato con la prima personale nel 1969.

Dal primo periodo degli "azzurri", ritenuto da lui stesso il più importante per la sua evoluzione artistica, Tresoldi ha poi segnato il suo percorso artistico con opere realizzate tramite una mediazione coloristica, tecnica a dir poco personale, rivolta senza eccezione alla ricerca della luce nel soggetto sia paesaggistico che di vita quotidiana. Costruite con vivace ed intelligente creatività, hanno lo scopo di interpretare visivamente una realtà attraverso un linguaggio moderno, un "dire" agli altri che gli anni e i secoli passano, lasciando però una tradizione culturale da conservare gelosamente. Concetti che scaturiscono dall'animo sereno dell'artista il quale è ben cosciente che l'arte visiva può e deve suscitare profondi sentimenti di poesia, quelli che per davvero trasmettono serenità quiete spirituale e gioia.

Oltre che un richiamo al lavoro pittorico, il titolo dato alla mostra "Arte a 360 gradi", vuole porre l'accento anche sul suo impegno nella conoscenza della storia locale, (recente è la pubblicazione dedicata alla "Chiesa di San Bernardino") e alla ricerca di nuove documentazioni sulla vita del Caravaggio, che dopo essere state apprezzate da molti studiosi e recensite da numerosi quotidiani e riviste specializzate, hanno trovato compimento con il volume "Caravaggio, ipotesi e realtà".

Tresoldi non poteva dunque non essere presente alla manifestazione della sua città, che ricorda la nascita del famoso pittore caravagginio, Michelangelo Merisi.

**MILANO - Spazio Ostrakon
BUSTE DIPINTE**

Dieci anni di emozioni disegnate, dipinte,, sognate e immaginate

Prende il via una nuova edizione di Buste Dipinte, progetto nato e cresciuto in seno al Festival delle lettere, la prima manifestazione italiana dedicata alla scrittura in carta, penna e francobollo che ha visto giungere nel tempo oltre 24 mila lettere e che quest'anno ha scelto come tema per la sua XII edizione Lettera a un artista.

Ogni anno in occasione del Festival delle lettere alcuni artisti sono invitati a trasformare una busta siglata con il timbro del Festival in un'opera d'arte. «C'è chi ne ha fatto una scultura o chi ci ha giocato fino a creare un'installazione. Qualcuno l'ha aperta, altri l'hanno sigillata per sempre. E poi, certo, è stata dipinta, disegnata, scritta e messa alla prova, sognata e immaginata. Sempre e comunque donata. Perché per questo nascono le Buste Dipinte» racconta Luisa Castellini, curatrice di Buste Dipinte insieme a Claudia Amato e Chiara Gatti.

La solidarietà è nel DNA di questo Festival e in quello dei tanti artisti – tra giovani emergenti e maestri dell'arte contemporanea – che da anni aderiscono al progetto. Tutte le Buste Dipinte nascono per essere donate e i ricavi dalla loro vendita sono devoluti a un'associazione ogni anno diversa.

«Il programma di eventi previsti per questa edizione, che si estende in tutta zona Isola, si è sviluppato intorno al tema della Lettera a un Artista – spiega Marco Corbani - Artista nel senso più ampio possibile, vivente o vivo nei ricordi e nell'immaginazione di chi scrive, chiunque esprima la propria personalità attraverso ogni tipo di arte o possa definirsi abile creatore di qualcosa».

Per festeggiare i 10 anni di Buste Dipinte questa nuova edizione vede anche il coinvolgimento di 10 storici, critici d'arte, curatori e giornalisti che sono stati invitati a scrivere una Lettera a un Artista. Il rapporto tra l'artista e la sua opera, i ricordi, le emozioni ma anche le riflessioni e l'ironia scandiscono queste 10 lettere ad Arte. Dall'appello agli artisti a non avere paura di andare avanti di Andrea Dall'Asta alla lettera densa di ricordi scritta da Flaminio Gualdoni a Roberto Sanesi, ogni Lettera ad Arte dischiude uno sguardo unico e diverso sull'arte e i suoi protagonisti.

Destinatari d'eccezione delle lettere sono Edvard Munch (lettera di Alessandra Klimciuk), Auguste Rodin (lettera di Maria Beatrice Failla), Andrew Wyeth (lettere di Matteo Fochessati ed Emilia Marasco) ma anche l'artista milanese Giancarlo Cerri (Luca Pietro Nicoletti). All'artista contemporaneo, più o meno giovane e di "professione", si rivolgono Roberta Olcese, Stefano Pirovano e Silvia Conta. Tutte le lettere sono state pubblicate nel catalogo di Buste dipinte.

Le Buste Dipinte in mostra dall'11 al 9 ottobre sono di: Francesca Biasetton, Rita Casdia, Giulio Cassanelli, Paolo De Cuarto, Gioxe De Micheli, Francesca Della Toffola, Katia Dilella, Fabrizio Dusi, Ruben Esposito, Angelo Formica, Gaetano Fracassio, Liana Ghukasyan, Silvia Idili, Oki Izumi, Alan Maglio, Margherita Martinelli, Fabrizio Pozzoli, Pus (Francesco Vicari), Rufoism (Marco Perroni), Raimundo "Dim" Sampaio, Giacomo Spazio, Eleonora Tode, Salvatore Tulipano.

CREMONA - GALLERIA DELLE ARTI

MARILU' CATTANEO

28 settembre - 30 novembre

PRATO - Museo del Tessuto

MARJOLEIN DALLINGA - IL GIARDINO DELLE DELIZIE

16 ottobre 2016 - 29 gennaio 2017

**VIMERCATE - Spazio heart
ADELIO MARONATI
"MEMORIE"**

Spazio heart presenta dall'11 settembre al 2 ottobre la mostra "Memorie" di Adelio Maronati. Una mostra che ripercorre la storia e l'opera dell'artista milanese, dagli anni Sessanta ad oggi. Un racconto che narra il rapporto dell'artista con i materiali, spesso inusuali, e le sue scelte stilistiche altrettanto personali, autonome e originali, attraverso più di cinquanta opere di periodi diversi.

Adelio Maronati fa parte di quella schiera di artisti sopravvissuti alla storia; egli appartiene alla stirpe, ben rara, di coloro che non si sono mai traditi ma nemmeno si sono fermati a citar se stessi, in continua ricerca ed evoluzione senza scendere mai a compromessi. La curiosità e la fantasia di un bambino e la sapienza e il mestiere di chi fa arte da decenni: due doti straordinarie, se capaci di convivere, che in Maronati si fronteggiano in un dialogo costante, esprimendosi senza freni inibitori.

A Maronati non interessa apparire. Interessa creare. Creare senza porsi alcun limite, indagando le possibilità espressive di materiali e oggetti che ad altri sarebbero parse avanzi da buttar via, inutili scarti da eliminare. Tutto diventa arte o potrebbe diventarlo; tutto va conservato, osservato, messo alla prova, trasformato in qualcosa di diverso da sé. Non ci si lasci ingannare, però: Maronati non è uno di quegli artisti che fanno del riciclo la propria bandiera. Il punto non è il recupero a tutti i costi e neppure la volontà di dare una nuova vita a un rifiuto, ma la scoperta delle potenzialità poetiche di un materiale, qualsiasi essa sia, dal marmo alla spugnetta per lavare i piatti. Quelle di Maronati sono sculture che indagano la materia, la linea e la forma in una direzione esplorativa, finalizzata alla conoscenza e alla scoperta; un'attitudine che trasmette all'opera un forte potere di coinvolgimento del fruitore che, davanti all'opera conclusa, si sente comunque partecipe dell'atto creativo. (dal catalogo a cura di simona Bartolena)

**MILANO - Galleria Ribot
CHRISTIAN GONZENBACH
"SERUT PLUCS"**

RIBOT presenta la prima personale in Italia di **Christian Gonzenbach** (Ginevra, 1975), una selezione di opere recenti realizzate attraverso un processo creativo sviluppato negli ultimi anni dall'artista.

Il titolo della mostra *Serut Plucs*, ovvero la parola "Sculptures" scritta al contrario, è un richiamo esplicito al metodo utilizzato da **Gonzenbach**, che consiste principalmente nel capovolgere le forme, invertire il rapporto di equilibrio tra pieno e vuoto e determinare nello spettatore un cambio di prospettiva e un nuovo punto di osservazione.

Per realizzare le sculture in ceramica smaltata dall'effetto specchiante presenti in mostra, l'artista si serve di modelli provenienti dalla tradizione della ritrattistica classica. I busti di queste figure storiche scolpite nel marmo e a noi molto familiari, vengono catturati da **Gonzenbach** attraverso un calco in silicone che, una volta rovesciato su se stesso, diventa la matrice per un nuovo volto dai tratti inediti. I caratteri distintivi vengono così mostrati da un punto di vista inusuale, i nasi appaiono scavati così come le orecchie e i capelli, tutte le fattezze dei personaggi esposti subiscono un ribaltamento e l'idea del busto, come simbolo di potere, forza e bellezza immutabile viene messa in discussione. I canoni estetici convenzionali vengono letteralmente rovesciati e i ritratti assumono una nuova identità. Per questa mostra l'artista ha anche realizzato due opere dedicate al pubblico milanese: *Mr. Idrev* che altri non è, in questa metamorfosi, che **Giuseppe Verdi** immortalato dal famoso busto di **Vincenzo Gemito** e *Mr. Icniv* che è un omaggio a **Leonardo da Vinci** e alla sua genialità.

Completano il progetto espositivo, i lavori della serie *Salmigondis*, che confermano l'interesse di **Gonzenbach** per le possibili trasformazioni della forma e della materia. Le forme organiche delle sculture in cemento, prodotte dal caso e dal passaggio di stato cui sono soggetti alcuni materiali, ci restituiscono immagini rievocanti l'idea della natura e della sua manifestazione libera e quasi "grottesca" che nei giardini italiani e, concettualmente anche in questa mostra, convive spesso con il fascino decadente delle sculture ritratte.

Dallo stesso spirito sperimentale dell'artista nasce anche lo special project ideato per *Serut Plucs*, sculture metamorfiche in alluminio, in edizione limitata di dieci esemplari.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dall'8 settembre al 19 novembre

**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca Züst
LEGNI PREZIOSI.**

Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento

È Mario Botta a firmare l'allestimento della raffinatissima esposizione che la Pinacoteca Züst di Rancate, nel Cantone Ticino, dedica (dal 16 ottobre 2016 al 22 gennaio 2017) alla scultura lignea

La mostra presenta una carrellata di sculture in legno dal XII al XVIII secolo - Madonne, Crocifissi, Compianti, busti, polittici scolpiti e persino un Presepe - provenienti da musei, chiese e monasteri del territorio ticinese, dove questi autentici capolavori sono stati oggetto di devozione e ammirazione per secoli.

Da sempre il legno rappresenta uno dei mezzi più disponibili ed economici, anche perché di facile trasporto, attraverso i quali l'uomo cerca un contatto con la sfera del sacro. Questa caratteristica ha fatto, per troppo tempo, scambiare questa produzione per semplice artigianato o "arte popolare". In realtà gli studi degli ultimi decenni hanno posto in risalto da un lato la diffusione delle sculture lignee, e dall'altro il livello spesso altissimo della loro elaborazione formale.

Per quanto riguarda il territorio ticinese, si tratta infatti di testimonianze di una tradizione artistica che raggiunse spesso vertici europei, realizzate degli stessi artisti attivi a Milano e nelle altre città dell'attuale Lombardia, ma anche nelle regioni oggi conosciute come Piemonte, Liguria, Romagna. Le opere giungono in mostra dopo essere state oggetto di una revisione e talvolta di restauri eseguiti grazie all'importante collaborazione dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino.

La rassegna è organizzata dalla Pinacoteca Züst e curata da Edoardo Villata, che è stato affiancato da un gruppo di lavoro formato da studiosi svizzeri e italiani: Lara Calderari, Laura Damiani Cabrini, Matteo Facchi, Claudia Gaggetta, Anastasia Gilardi, don Claudio Premoli, Federica Siddi.

La rassegna si apre con una sezione dedicata alle testimonianze lignee di epoca medievale. Per la prima volta viene offerta una visione d'insieme, grazie a un nucleo di sculture, tutte provenienti da chiese e musei del territorio, che copre un arco cronologico che va dal tardo XII secolo ai primi del XV.

La sezione successiva si concentra sull'epoca rinascimentale, quando la scultura lignea nelle terre ticinesi è nei fatti tutt'uno con quella del Ducato di Milano, al quale l'attuale Cantone Ticino appartenne fino al 1513, ma anche dopo il passaggio sotto la dominazione svizzera non si assiste a particolari cambiamenti: gli artisti sono spesso gli stessi attivi a Milano e nel comasco.

Molto interessante anche la presenza nel Ticino, e quindi in mostra, fino a tutto il Cinquecento, di opere di produzione tedesca, con spettacolari polittici scolpiti e dipinti: Un fenomeno quantitativamente importante che conosce anche punte di qualità particolarmente alta, come l'imponente altare a sportelli di Monte Carasso, le cui sculture appartengono oggi al Landesmuseum di Zurigo (cat. 18).

Le opere todistiche appaiono concentrate nelle valli settentrionali, Leventina, Blenio, Riviera: aree in cui è testimoniata la presenza di immigrati tedeschi.

L'ultima sezione è dedicata al Settecento, che segna un periodo di rinnovamento della scultura lignea., rappresentato da sculture a tutto tondo, statue vestite, busti, tabernacoli

Conclude il percorso il divertente Presepio di Giornico, opera creata per accumulo, dal nucleo todischio di una Sacra Famiglia rinascimentale, poi ampliata tra Seicento e Settecento con pastori e angeli: perfetta sintesi della mostra.

La rassegna è curata da Edoardo Villata, che è stato affiancato da Lara Calderari, Laura Damiani Cabrini, Matteo Facchi, Claudia Gaggetta, Anastasia Gilardi, don Claudio Premoli, Federica Siddi.

MODENA - Palazzo Santa Margherita VERSUS

La sfida dell'artista al suo modello in un secolo di fotografia e disegno

Dal 16 settembre all'8 gennaio la sala grande e le sale superiori di Palazzo Santa Margherita a Modena ospiteranno Versus. La sfida dell'artista al suo modello in un secolo di fotografia e disegno a cura di Andrea Bruciati, Daniele De Luigi, Serena Goldoni. La mostra, ad ingresso gratuito, organizzata e prodotta dalla Galleria civica e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena in collaborazione con l'associazione Le Arti Tessili, sarà aperta al pubblico dalle ore 9.00 di venerdì 16 settembre, in occasione del festivalfilosofia, quest'anno dedicato al tema "agonismo".

In mostra fotografie e disegni di 125 artisti che ripercorrono gli ultimi cento anni della storia dell'arte, dal 1915 al 2016: accanto ad opere di molti tra i protagonisti del Novecento, punto di riferimento irrinunciabile per le successive generazioni, provenienti dalle raccolte della Galleria civica e da importanti collezioni pubbliche e private, saranno esposti lavori di artisti emergenti, nati tra il 1979 e il 1990, realizzati espressamente per l'occasione e che entreranno a far parte della collezione del museo.

Il concept della mostra propone una declinazione del tema "agonismo" come analisi dei processi evolutivi dell'opera d'arte nel corso dei decenni. Ogni artista infatti prende le mosse da alcune fonti di ispirazione in direzione di un tentativo di superamento dei modelli che lo hanno preceduto: il progetto espositivo - spiegano i curatori - è imperniato sulla tensione che da qui si genera, anche a distanza, grazie a un confronto privo di competizione fisica diretta, ma non meno intenso e faticoso. L'artista si sottopone dunque a disciplina, sforzo interiore, impegno intellettuale e professionale per affrontare ciò che si materializza come un vero e proprio alter ego.

Il percorso intreccia diversi temi: il confronto con i propri modelli artistici (dagli archetipi di Mario Sironi e Filippo De Pisis al tema del ritratto fotografico in August Sander, Walker Evans, Thomas Ruff); il paragone con i propri maestri (come nel caso di Carlo Maria Mariani, Marcello Jori e Gillian Wearing che arrivano a immedesimarsi rispettivamente con Leonardo, Max Ernst e Fox Talbot); lo scontro con le proprie certezze espressive (come nella messa in scena del proprio corpo attuata da Urs Lüthi e negli autoritratti di Roberto Cuoghi realizzati mentre indossa delle lenti deformanti); la performance che mette a dura prova il corpo dell'artista (come nelle immagini di Gunther Brüs, Hermann Nitsch, Vito Acconci o Marina Abramovic & Ulay); il conflitto linguistico fra fotografia e disegno (come nelle "Photo-Graffie" di Vincenzo Agnetti o nei paesaggi grafici di Mario Giacomelli, solo per citarne alcuni).

La mostra vuole anche essere un'occasione per valorizzare la ricchezza e la complessità delle collezioni della Galleria civica di Modena (la Raccolta del disegno, la Raccolta della fotografia con il fondo Franco Fontana, la collezione don Casimiro Bettelli) mostrandone la capacità di dialogare con vitalità sorprendente tanto con tutta la grande arte del Novecento, quanto con gli artisti emergenti delle nuove generazioni.

In occasione della giornata inaugurale di venerdì 16 settembre, all'interno del programma di festivalfilosofia, alle ore 22.30 nel Chiostro di Palazzo Santa Margherita è prevista la proiezione di Re - VERSUS, una selezione di video d'autore sul lavoro artistico in collaborazione con Careof, Milano.

Accompagnerà la mostra un catalogo edito da Silvana Editoriale con testi in italiano e inglese dei curatori.

MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca

MONET. Quelle Ninfee che anticiparono l'Informale

3 settembre — 11 dicembre 2016

MILANO - Triennale LUCA VERNIZZI

L'INERENZA E L'ALTROVE

Si inaugurerà giovedì 22 settembre presso La Triennale di Milano un'ampia mostra di Luca Vernizzi dal titolo "L'inerenza e l'altrove". La rassegna è composta da dodici opere di grandi dimensioni e dai relativi studi preparatori, ed è accompagnata dai testi in catalogo di Sandro Mancini, Elena Pontiggia ed Elisabetta Sgarbi.

"Luca Vernizzi, attivo fin dal 1968, è un artista capace di costruire atmosfere e di emozionare attraverso la padronanza di spazi, dimensioni, forme e colori. Un artista che non ha imprigionato il proprio sguardo in una torre d'avorio, ma ha mantenuto un dialogo continuo nei confronti della società e del suo tempo". Così introduce la mostra in catalogo Claudio De Albertis, Presidente della Triennale di Milano.

Ad aprire la mostra l'opera da cui l'esposizione prende il titolo: "L'inerenza e l'altrove", una tela monumentale (278x350), che è anche installazione: una sedia collocata a "guardare" metaforicamente il paesaggio della tela e che sembra riassumere il senso delle segrete corrispondenze dell'io e del mondo.

Le dodici opere che compongono il percorso espositivo alternano le tecniche della tempera e del collage e gli studi preparatori arricchiscono la rassegna. Il tema della mostra ruota intorno al rapporto tra l'io e il mondo, in cui "rientrano non solo le percezioni sensoriali, ma anche quelle immaginative, la realtà e l'irrealtà, l'esterno e l'interno, reciprocamente avviluppati" come narra il Prof. Sandro Mancini nel suo saggio in catalogo (ed. Skira) "Il segreto di una finestra illuminata".

Ed è grazie alla lettura attenta e minuziosa di Sandro Mancini che si compie un percorso significativo fra le opere esposte.

TOLFA - Museo Archeologico ARCHEOLOGIA DELL'IO

A Tolfa presso Il Museo Archeologico Civico dal 17 settembre al 16 ottobre sarà possibile visitare la mostra collettiva Archeologia dell'IO. L'evento, presentato da Silvia Del Campo, è stato promosso dalle associazioni culturali CHIRONE di Tolfa e FUORI CENTRO di Roma.

Dopo l'esposizione avvenuta a Roma, nel mese di giugno, presso lo Studio Arte Fuori Centro la mostra prosegue il un percorso espositivo la cui prima tappa è appunto il Museo Archeologico Civico di Tolfa.

Per questo evento si è chiesto agli artisti invitati di presentare un'opera "recuperata" dall'archivio del proprio studio o quello della memoria. Un'opera che potesse essere identificata come un "reperto archeologico dell'IO" e in cui fosse possibile riconoscere e identificare le tracce sedimentate o in nuce del proprio percorso artistico.

E dunque, scrive Silvia Del Campo nel testo che accompagna la mostra, "da questo personalissimo e intimo archivio ha attinto ciascun artista, chi con grande coerenza formale rispetto al proprio percorso, chi con imprevedibilmente diversa connotazione linguistica, chi proponendo, o riproponendo, autentici ritrovamenti, chi presentando opere nuove ma rappresentative comunque della propria ricerca artistica, a costituire una visione globale articolata e dinamica (...) una foto ricordo di una esperienza ancora in corso..."

Gli artisti presenti in mostra sono Minou Amirsoleimani, Franca Bernardi, Giancarlo Bertocchini, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Angelo Falciano, Fernanda Fedi, Mavi Ferrando, Stefano Frascarelli, Delio Gennai, Salvatore Giunta, Silvana Leonardi, Giuliano Mammoli, Patrizia Molinari, Rita Mele, Alessandro Monti, Franco Nuti, Antonio Picardi, Teresa Pollidori, Luciano Puzzo, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Massimo Salvoni, Alba Savoi, Grazia Sernia, Lucia Sforza, Stefano Soddu, Ilia Tufano, Oriano Zampieri

BELLINZONA - Museo Civico Villa dei Cedri

L'ANIMA DEL SEGNO HARTUNG | CAVALLI | STRAZZA

Tre percorsi originali rendono omaggio
al gesto creatore nella seconda metà del Novecento.

8 ottobre 2016 - 29 gennaio 2017

EDELWEISS MOLINA VINCE L'XI EDIZIONE DI UN MOSAICO PER TORNARECCIO

È Edelweiss Molina la vincitrice dell'undicesima edizione di Un Mosaico per Tornareccio, la rassegna d'arte contemporanea ideata dal mecenate Alfredo Paglione grazie alla quale il borgo in provincia di Chieti è diventato un museo a cielo aperto fatto di oltre ottanta mosaici installati sulle facciate delle case. Il suo bozzetto "Il nome di Maria, Le Nozze di Cana" è quello che, tra i trenta in esposizione, ha ottenuto il maggior numero di consensi dalla giuria popolare e da quella di esperti. Come da regolamento, il suo bozzetto sarà trasformato in mosaico e sponsorizzato dal Comune di Tornareccio. Inoltre, l'anno prossima l'artista avrà diritto ad una mostra personale. L'annuncio della vincitrice è stato dato ieri, domenica 28 agosto, nel corso della cerimonia conclusiva della rassegna che quest'anno ha avuto come tema la figura della Madonna, ed è stata curata da Tiziana D'Acchille e Gabriele Simongini, con il coordinamento di Elsa Betti. Tutti i bozzetti rimarranno esposti fino al 12 settembre

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it

MURAZZANO (CN) Palazzo Tovegni DANIELE FISSORE "Da Murazzano si vede il mare"

Prosegue fino al 25 settembre presso Palazzo Tovegni a Murazzano (Cn) "Da Murazzano si vede il mare", personale di Daniele Fissore il pittore che dipinge paesaggi, ampiamente distesi tra terra e cielo, con un tecnica così accurata da sembrare fotografica. Luoghi fisici e mentali, spazi metafisici declinati in una trentina di lavori che vanno dal 1970 ad oggi e che ripercorrono alcuni momenti tra i più significativi del percorso artistico di Fissore.

La mostra, presentata da Giuseppe Misuraca, è organizzata dal Comune di Murazzano importante località delle Langhe già cara a Beppe Fenoglio, che da anni propone al pubblico eventi dedicati all'arte contemporanea e alle scienze affiancato, da oltre dieci anni, dal Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli e dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

MLANO
Galleria Davide Gallo

BIANCO - VALENTE "PAROLA SEME"

23 settembre - 29 ottobre

NAPOLI - Palazzo delle Arti
JACOPO DI CERA
"Fino alla fine del mare"

Sarà inaugurata mercoledì 21 settembre al PAN | Palazzo delle Arti di Napoli la prima personale napoletana del fotografo milanese Jacopo di Cera dal titolo "Fino alla fine del mare" a cura di Auronda Scalera.

Nelle trenta opere in mostra, l'autore trae ispirazione dalla terra nel sud della Sicilia, Lampedusa, fatta di contraddizioni, sofferenza, di approdi e speranza. Centro del Mediterraneo, Lampedusa, è la terra di passaggio della contemporaneità ed è, come il viaggio di Ulisse, metafora che rappresenta tutta l'umanità, in continuo cambiamento, in continuo movimento. Un'umanità in cerca di una nuova, dovuta opportunità.

In queste immagini stampate in alta definizione direttamente su frammenti di legno prelevati in parte dal cimitero delle barche di Lampedusa, si legge simbolicamente, mediante forme e forti cromatismi, il continuo errare dell'uomo, una sorta di traghettamento verso un'altra dimensione, verso una seconda possibilità esistenziale. Il legno è il materiale-simbolo di questo movimento, di questo viaggio.

Dai versi di Omero sono state estratte le sei parole chiave del lavoro: il viaggio, l'isola, il legame, la lotta, la salvezza, il ritorno. Per ogni parola chiave sono state scelte cinque immagini che, attraverso il cromatismo, raccontano la storia dei migranti.

Una modalità di utilizzo della fotografia molto originale, che mostra come solo utilizzando il colore si possa regalare sorprendenti serie di associazioni visive che spuntano dalla nostra memoria, creando un'archeologia visuale che attinge dal nostro presente e dal nostro passato, da fatti di cronaca che raccontano il nostro contemporaneo.

ABBIATEGRASSO
Palazzo Cittadini Stampa

ARTEMISIA
5 pittrici in contemporanea
FRANCA BRUNI
RITA CARELLI FERI
RENATA FERRARI
PEA TROLLI
EMANUELA VOLPE
1 - 19 ottobre

ARPINO - Castello di Ladislao - Fondazione U. Mastroianni
REN WENDONG - SEGNI DI LOTO

Il 9 ottobre 2016 presso il Castello di Ladislao di Arpino, nell'ambito delle iniziative programmate per la Giornata del FAMU, apre al pubblico Ren Wendong. Segni di loto, mostra curata da Loredana Rea, direttore della Fondazione Umberto Mastroianni, che accoglie la più ricca e rappresentativa eredità di uno dei più eclettici e geniali scultori del '900 e la memoria di un'intera famiglia di artisti, i Mastroianni.

L'evento propone, fino al 13 novembre, una suggestiva selezione di opere dell'artista cinese Ren Wendong, vice direttore del Politecnico di Da Lian e raffinato interprete della tecnica tradizionale della pittura a inchiostro. Fogli di grandi dimensioni, accolgono i segni di una cultura antica, riportando nella contemporaneità i valori della dottrina Zen, filo tenace che lega sviluppo spirituale e ricerca artistica. Il tema scelto per suggerire la complessità di un percorso d'arte e di vita è la rappresentazione del fiore di loto, che simbolicamente rappresenta la purezza, perché pur nascendo in acque paludose non è da esse macchiato, ma anche l'apertura spirituale, perché esce dall'oscurità per dispiegarsi nella pienezza della luce.

Wendong, seguendo la tradizione, con pochi mezzi – l'inchiostro di china nelle sue infinite sfumature e la carta bianca di riso – costruisce la molteplicità di una dimensione, in cui sprofondare per nutrirsi di emozioni e suggestioni. Sui fogli bianchi, infatti, i segni si animano, guizzando in ogni direzione, per catturare lo sguardo e condurlo in profondità.

AGRIGENTO - Fabbriche Chiaramontane

II PREMIO FAM GIOVANI PER LE ARTI VISIVE

Torna per la seconda edizione il Premio FAM Giovani per le Arti Visive, dedicato agli emergenti siciliani under 35, organizzato dall'associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento in collaborazione con il Parco della Valle dei Templi e il patrocinio del Comune di Agrigento. Il PFG vuol essere una lente d'ingrandimento puntata sulla nuova generazione di artisti siciliani nel solco della continua attività di ricerca che hanno già distinto il lavoro delle Fabbriche Chiaramontane verso artisti storicizzati. Molteplici i linguaggi in concorso: pittura, scultura, video e fotografia, installazioni, performance, street art. Partecipano al concorso Dimitri Agnello, Giuseppe Alletto, Paolo Amico, Stefania Artusi, Campostabile, Filippo Cimino, Angelo Crazyone, Francesco Cuttitta, Giusi De Blasi, Claudia Di Gangi, Genuardi Ruta, Simone Geraci, Erika Giacalone, Luisa Gianni, Alice Grassi, Grazia Inserillo, Salvo Ligama, Gianfranco Maranto, Giovanni Marascia, Marilina Marchica, Miriam Pace, Francesca Polizzi, Alberto Amedeo Rescifina, Francesco Romano, Katia Scarlata, Federico Severino, Andrea Stepkova, Studio++, Francesco Surdi, Valerio Valino, Ilenia Vecchio, Giovanna Vinciguerra. In premio tre residenze d'artista. A questi tre vincitori ufficiali si affiancherà una quarta nomination, quella del pubblico che potrà visionare le opere esposte dal 7 ottobre al 20 novembre ed indicare la propria preferenza.

FORTE DEI MARMI - Museo della Satira e della Caricatura
"RENZIADI" E "I DISEGNI DEL MARC'AURELIO"

Proseguono fino al 2 ottobre al Museo della Satira le due mostre "Renziadi. Da Rignano a Palazzo Chigi l'epopea del Sindaco degli Italiani", una divertente e dissacrante mostra dedicata al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e "I disegni del 'Marc'Aurelio' nel Fondo Giulio Brunner", mostra di un corpus di disegni realizzati per il giornale negli anni '50 e donato dai familiari di uno degli ultimi caporedattori del Marc'Aurelio.

SALENTO - Sedi varie
VERSOTERRA - A CHI VIENE DAL MARE

Spettacoli dall'alba a mezzanotte, circa cinquanta artisti e artiste coinvolti con performance di teatro, musica, danza, fotografia, videomapping, la "messa in scena" della fortunata trasmissione radiofonica Emigranti Espress e la prima nazionale dello spettacolo Lireta, incontri, laboratori e workshop: "Versoterra – a chi viene dal mare" è il nuovo progetto dell'autore, attore e regista leccese Mario Perrotta che dal 30 settembre al 2 ottobre si svolgerà in diversi luoghi del Salento, tra il centro storico di Lecce e la costa adriatica e ionica.

Dopo il grande successo del Progetto Ligabue, che nel 2015 ha conquistato il Premio Ubu, l'artista salentino ha ideato una nuova produzione corale sul tema della migrazione. E per farlo ha pensato alla sua terra d'origine, il Salento, terra di approdi e di partenze. La tre giorni di Versoterra – organizzata dall'associazione culturale Permà e dalla cooperativa Coolclub in collaborazione e con il sostegno di numerosi partner pubblici e privati – prenderà il via venerdì 30 settembre alle 11.30 nel centro storico di Lecce con una prima assoluta, un evento in tre spettacoli pensato per Lecce. Per tre giorni (sino a domenica), Mario Perrotta proporrà una storia, quella del treno Lecce-Stoccarda che partiva tutti i giorni verso le "Americhe" del nord Europa carico di emigranti salentini. I tre spettacoli - che insieme ad altri eventi sono organizzati in collaborazione con Lecce Festival della Letteratura - sono la realizzazione live della nota trasmissione sull'emigrazione italiana del dopoguerra, Emigranti Espress, realizzata dall'attore e regista per Radio Rai 2. Dalle 21 (unico spettacolo a pagamento) ad Acquaviva appuntamento con la prima nazionale dello spettacolo "Lireta – a chi viene dal mare", scritto e diretto da Perrotta, che andrà in scena (nel corso delle tre serate) nell'insenatura di Acquaviva di Marittina, frazione di Diso, poco distante da Castro. L'attrice Paola Roscioli – accompagnata da Laura Francaviglia (chitarra) e Samuele Riva (violoncello) – sarà la protagonista della storia di Lireta Katiaj, una donna albanese che più volte ha affrontato il tratto di mare che separa l'Albania dall'Italia.

Le giornate di sabato 1 e domenica 2 ottobre partiranno invece all'alba (ore 5.45) da San Foca, marina di Melendugno, nel piazzale esterno di quello che un tempo era il Centro di Permanenza Temporanea Regina Pacis. Nella sospensione della prima luce arriveranno migranti con le loro storie di partenze. Le ragioni che, in ogni sud del mondo, inducono a partire suoneranno nelle parole e nelle note degli attori e musicisti coinvolti e degli immigrati e dei richiedenti asilo ospiti nei centri di accoglienza salentini. Dalle 17.15 si attenderà il tramonto nella baia di Porto Selvaggio. Il sole si dissolverà sulle acque del mare Ionio e, nella scia di luce che resta, ombre umane riemergeranno tra la pineta e il mare con le loro storie di approdi. Il pubblico sarà avvolto dalle speranze, dalle attese e dalle delusioni di tanti possibili approdi e ascolterà il racconto del nostro mondo così come non lo abbiamo mai pensato, perché diversi sono gli occhi di chi lo guarda e lo racconta. Scopriremo così quale esito hanno avuto le vite incontrate all'alba sull'Adriatico.

PARMA - Palazzo Pigorini
"ROBERT CAPA IN ITALIA 1943 -44"

Il 7 ottobre apre a Palazzo Pigorini la mostra Robert Capa in Italia 1943 – 1944, dedicata al grande fotoreporter di guerra, con immagini che raccontano gli anni della seconda guerra mondiale in Italia. La mostra, che resterà aperta sino al 15 gennaio 2017, è organizzata e prodotta dalla Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia in collaborazione con il Museo Nazionale Ungherese di Budapest e presenta 78 immagini in bianco e nero scattate da Capa in Italia nel biennio 1943 – 44 che mostrano una guerra fatta di gente comune, di piccoli paesi uguali in tutto il mondo ridotti in macerie, di soldati e civili, vittime di una stessa strage.

AGEROLA (Na) - Casa della Corte
ILIA TUFANO
Nei colori delle parole

Il 17 settembre si inaugura presso La Casa della Corte ad Agerola (NA) la mostra personale di Ilia Tufano, intitolata: "Nei colori delle parole", introdotta da un testo critico di Luigi Paolo Finizio.

Resterà aperta fino al 9 ottobre. La mostra, inserita nel programma AGEROLAARTE2016, è la tappa conclusiva di un percorso che ha visto alternarsi dal 23 giugno la mostra personale di Gianni Rossi, poi quella di Edoardo Ferrigno e quella di Antonio Izzo, che si conclude il 14 settembre.

La mostra Nei colori delle parole presenta alcune piccole installazioni, alcuni libri d'artista ed alcuni dipinti realizzati dall'artista napoletana negli ultimi anni, insieme a lavori recentissimi e quindi ancora inediti, al fine di rendere conto di una ricerca che da almeno un decennio si dipana sul confine, sull'intreccio del visivo e del verbale

COLLETTIVE D'AUTUNNO
AL CIRCOLO ARTISTICO
BERGAMASCO

Dal 10 al 22 settembre espongono Romano Arienti, Giovanni Campardo, Piergiorgio Coppa, Tiziano Fusar Poli, Camillo Martinelli, Angiola Maria Morandi, Olga Pietrosante, Gian Paolo Pozzi, Vasyl Sabadzh.

Dal 24 settembre al 6 ottobre espongono Gabriella Baggi, Enrico Caglioni, Mario Colasante, Stefano Ferrari, Gian Carlo Frigerio, Abele Galbiati, Camillo Martinelli, Fabiola Mistri, Franca Rinaldi, Marisa Stumpo.

Dall'8 al 20 ottobre espongono Federico Bianchi, Simona Brena, Elisa Capitani, Mario Colasante, Giancarlo Frigerio, Abele Galbiati, Camilo Martinelli, Rinaldo Pesenti, Ester Quarti, Franca Rinaldi.

Dal 21 al 27 ottobre espongono Mario Colasante, Giancarlo Frigerio, Abele Galbiati, Camillo Martinelli, Rinaldo Pesenti, Ester Quarti e Franca Rinaldi.